

«Puntello Bore, i conti non tornano Solo 100 blocchi e il resto detriti?»

Allarme di Cavazzuti (Rc). Mencarelli (M5S): «Passaggi poco chiari»

IL PIANO di escavazione di Puntello Bore, sopra Forno, presentato dalla Marmi Carrara al Parco delle Alpi Apuane, continua a suscitare perplessità. «Leggere la relazione presentata da Legambiente al sintetico contraddittorio sull'apertura della cava non possono che sorgere legittimi dubbi. Si tratta di puro buon senso – sottolinea Nicola Cavazzuti di Rifondazione comunista –. Dai dati riportati da Legambiente, presi dalla relazione tecnica della società, si appura che dalla 'distruzione' di un bene comune, di proprietà di tutti i massesi, si ottiene marmo per la commercializzazione pari al solo 4%, cioè circa 100 blocchi. Il resto, 54.000 tonnellate, una quantità pari alla dimensione della Torre Fiat, sono detriti, inutilizzabili, roccia che dovrebbe stare al suo posto e che invece, come rifiuto, deve essere portata via dal sito di cava. Risulta essere molto dubbiosa la destinazione del 'cappellaccio' che in relazione viene considerato come elemento essenziale mentre durante il contraddittorio è stato dichiarato il contrario, e 20.000 metri cubi non sono poca roba. Non tornano poi le quantità dei detriti trasportati a valle così come non è chiara la questione della strada, considerate le condizioni del traffico nel paese di Forno e delle sue strade». Il consigliere di Rc richiama l'attenzione anche sul problema della connessione «tra il sito di

cava e la sorgente del Frigido, provata scientificamente ma ampiamente sottovalutata. Risulta evidente che il bene comune territorio (così come stabilito nello statuto del Comune di Massa) viene messo in discussione da un progetto che ha molti punti oscuri. La scelta quindi è tutta politica: o si rispetta lo Statuto del Comune di Massa e si dà quindi prevalenza al bene comune, all'ambiente, alle esigenze collettive del territorio oppure si accontenta l'appetito degli imprenditori».

DURO attacco anche da parte di Luana Mencarelli, consigliere del Movimento 5 Stelle e candidata sindaco a Massa: «Trovo preoccupante che l'amministrazione conceda nuove autorizzazioni prima di avere provveduto alla redazione del Regolamento sugli agri marmiferi, obbligatorio per legge e di cui il Comune di Massa non si è mai dotato. Non è però l'unico aspetto discutibile in quanto questa cava era oggetto di concessione di una società fallita per cui l'amministrazione non ha provveduto alla caducazione e non è chiaro come sia giunta alla nuova assegnazione, visto che non vi è traccia di un bando pubblico specifico, unico strumento previsto dalla normativa per le concessioni di beni demaniali. Anche per ciò che riguarda il progetto di escavazione sembrerebbe che i vari dati indicati non siano coerenti tra loro, che non siano completi i documenti obbligatori allegati».



PRC Nicola Cavazzuti



M5S Luana Mencarelli

